

Antonietta Potente

la *V*ia dell'alba

I cinque passi della quotidianità



Prefazione

Attaverso il fitto fogliame occhieggiò una debole, pallida luce, più misteriosa ancora del chiarore lunare. Entrò attraverso le innumerevoli porte e finestre del bosco, timida e silente, ma fiduciosa. La sua bianca veste si rigò d'oro e porpora; il suo nome era: alba.

Gilbert Keith Chesterton

L'Eremo di Coltriciano, accanto alla Pieve Romanica di Romena, è la memoria della naturalezza, della semplicità e della profezia che ci ha ispirati all'inizio. La sintesi di un sogno diventato realtà.

Dopo anni di fatica per far crescere Romena e custodirne la sorgente, attenti che niente e nessuno ce la potesse sciupare o "comprare", era giunta l'ora di volare: con l'arrivo di fra Giorgio a custodire il nuovo "eremo" si apriva dolcemente e gioiosamente ancora più luce nel nostro futuro.

Fra Giorgio all'improvviso muore, per mesi ci siamo sentiti con le ali legate e abbiamo provato, come dice Battiato, *"com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire"*.

È stato come un terremoto e in ogni terremoto il posto più sicuro è la strada. Per questo abbiamo pensato, per l'eremo di Coltriciano, alla *"Via dell'alba"*.

Abbiamo capito che, così come dopo ogni notte, il gesto più importante è *"svegliarsi"*: non dovevamo cercare soluzioni spinti dalla paura ma, conservando la fiducia, provare ad alzarci.

Ed io, ho cominciato ad alzarmi ogni mattina, alle prime luci nel partorire dell'alba. Alzarmi per innamorarmi di nuovo della vita, di ciò che mi circondava. Sentire che la vita mi dava una nuova boccata di ossigeno.

Ho ascoltato fra il buio e l'alba i silenzi che aprono un ponte tra l'aldiqua e l'aldilà. Ho ascoltato il passaggio dalla notte al giorno ad *"orecchio nudo"*. Ascoltare ha spostato il baricentro oltre me stesso. Ogni presa di coscienza è un punto di partenza.

Sono tornato a guardare con la poca luce che mi rimaneva

negli occhi. Ho guardato la vita vera, che non perde nulla, che tutto ricicla e trasforma, che ogni cosa rende utile e preziosa.

Ho guardato più lontano di quanto si estende l'orizzonte, dove l'eternità abbraccia la bellezza.

Con il mio fragile corpo e il mio agitato cuore tengo gli occhi all'orizzonte, cerco i segni che hanno la trasparenza dell'alba originale. Chiudo gli occhi e torno ad immaginare, e per immaginare non serve avere degli orizzonti, ma la profondità, che apre un mondo.

Ho affidato la guida di questa nostra preziosa *"Via dell'alba"* ad Antonietta Potente, che da sempre viaggia su strade aperte, sull'onda di un fuoco benedetto. L'ho affidata alla bellezza profonda delle sue parole, alla carica profetica delle sue intuizioni per aiutarci a camminare nella via dell'alba.

Luigi Verdi